

I libri di Garibaldi

Tiziana Olivari

Cheta è la notte e un placido
Blando chiaror di luna
Luneggia di Caprera
Sulla scogliera bruna.
Ed io fra sogni ruvidi
Calpesto il mio sentier
Parmi calcar solingo
Fra l'ombre e fra mister.

G. Salvi, *Una notte a Caprera* (1891)

“A l'illustre ciudadano J. Garibaldi, terror de los tiranos y esperanza de los pueblos, en testimonio de admiración y amor fraternal, el autor. Una parábola vuestra en honor de nuestra revolución habría en España un efecto magico”: il letterato Wenceslau Ayguals de Izco, comandante della milizia nazionale durante la prima guerra civile spagnola, dedica così a Garibaldi, nel 1866, un esemplare del suo poema filosofico *El derecho y la fuerza*. È una delle tante dediche manoscritte che arricchiscono i volumi della biblioteca dell'Eroe dei due Mondi conservati a Caprera¹.

Un primo inventario del fondo fu redatto dal notaio di La Maddalena Raimondo Altea, nell'ottobre del 1882, a pochi mesi dalla morte del Generale. Vi sono elencati, tra gli altri beni, anche 3.866 volumi (il cui valore è calcolato in 4.386 lire): “1.175 volumi di autori diversi; un volume grandioso contenente gli ornati, le pareti i pavimenti delle stanze dell'antica

¹L'esemplare, conservato presso la biblioteca del Museo Garibaldino di Caprera, è edito a Madrid nell'Imprenta de R. Labajos: la dedica manoscritta si trova nel verso dell'occhietto.

Pompei – così riporta l’atto notarile –; un volume atlante del mare Adriatico; 10 volumi di gran lusso sulle antichità di Ercolano; un volume numismatico; 2 volumi in grande della Divina Commedia di Dante Alighieri; un volume in lusso della storia d’Inghilterra con fotografia; il libro della natura di Fenice Schoedler; la vita di Fra Paolo Sarpi; 666 opere di diversi autori fra i quali Tasso, Foscolo, Villani, Ariosto, Alighieri, Dossi [...]. Diverse scritte lettere e corrispondenze col Generale Garibaldi che ritrovate e verificate in mezzo a stampati non hanno rapporto al suo stato patrimoniale, ma contengono memorie, ricordi, note e documenti come si disse di corrispondenza”².

Nel luglio del 1890, dopo diversi dissapori e liti patrimoniali tra i figli di primo letto di Garibaldi (avuti da Anita Riberio) Menotti, Ricciotti e Teresita e quelli di secondo letto (avuti da Francesca Armosino) Manlio e Clelia, fu approvata una legge con cui la tomba di Garibaldi veniva dichiarata monumento nazionale³. Nello stesso anno il Ministero della Marina, in ottemperanza del regio decreto del 3 novembre 1866 che considerava Caprera, posta dinanzi alle Bocche di Bonifacio e al confine francese, necessaria alla difesa nazionale, ordinò che il Genio Militare di La Maddalena provvedesse all’esproprio della parte dell’isola di proprietà di Giuseppe Garibaldi⁴. Nel 1907 vennero dichiarati monumento nazionale anche i terreni, le case e tutto ciò che era appartenuto al Generale: al Ministero della Marina fu demandata la redazione di un inventario di tutti i beni⁵, ma durante la sua stesura ci si rese conto che alcuni oggetti, descritti nell’atto del notaio Altea, non risultavano più presenti. Ricciotti Garibaldi, che aveva avuto accesso alla casa per riordinarla in previsione delle celebrazioni che si sarebbero tenute in occasione del centenario della nascita del padre, si

²Archivio notarile Sassari, *Inventario dei beni posseduti da Giuseppe Garibaldi in Caprera, ammontanti alla somma di lire 21.029,85*, Caprera 3 ottobre 1882, notaio Altea Raimondo, a. 1881-1885, cc. 268-292, in particolare si vedano le cc. 287-289.

³Cfr. L. n. 6973 del 17 luglio 1890 che “dichiara monumento nazionale la tomba di Giuseppe Garibaldi in Caprera” e conferisce ai ministri dell’Interno e della Marina l’incarico dell’esecuzione di quanto è prescritto.

⁴Cfr. R. D. n. 4163 del 3 novembre 1886 che “dichiara di pubblica utilità le opere da eseguirsi per la difesa della sistemazione dei servizi militari marittimi nell’arcipelago della Maddalena”.

⁵Cfr. L. n. 503 del 14 luglio 1907 che “dichiara monumento nazionale la casa di Giuseppe Garibaldi in Caprera”.

era premurato di inviare alla Biblioteca Vittorio Emanuele di Roma alcuni cimeli conservati nella “casa museo”, “per la migliore conservazione dei medesimi”. Tra questi figuravano anche “due casse di carte topografiche marittime e militari [...]”;



Figura 1: Ex libris di Garibaldi presente nei volumi destinati al panfilo “Princess Olga”.

altra cassa contenente i libri della goletta Olga⁶ – come si legge nella deposizione di Ricciotti agli atti del processo intentato nei suoi confronti da Francesca Armosino e Clelia nel 1909 –; album così detto dei Mille che però credo contenesse poco più di ottocento ritratti; due volumi di conti di casa ed altri affari del Generale Garibaldi ed altri fogli volanti⁷.

A seguito di quelle vicende giudiziarie Ricciotti fu definitivamente estromesso da Caprera, mentre la Armosino e Clelia si dichiaravano proprietarie dei beni appartenuti a Giuseppe Garibaldi e quindi legittimate a disporne. Così nel 1916 ne firmarono la cessione allo Stato, con la vendita della proprietà e la donazione degli oggetti personali del Generale. In questa circostanza fu compilato un inventario particolareggiato dei libri, che furono catalogati e collocati in appositi scaffali a vetri: “come tutti gli altri cimeli

⁶Si tratta dei libri che Garibaldi aveva destinato al panfilo “Princess Olga” donatogli dagli ammiratori inglesi, e che nel 1869, trovandosi in ristrettezze economiche, vendette allo Stato per 80.000 lire. Restano a Caprera una decina di titoli di letteratura narrativa che presentano sul frontespizio delle targhette di carta ex libris di 5 X 9 cm con sopra stampato “General Garibaldi yacht library 1864”.

⁷Cfr. Corte di Cassazione. Roma, *Sentenza nella causa del gen. Ricciotti Garibaldi contro Armosino Francesca e Garibaldi Clelia*, Roma, 1909.

conservati nel museo – si legge in una relazione postuma inviata dal sovrintendente dei beni di Caprera al Ministero della Pubblica Istruzione, per la compilazione delle statistiche delle biblioteche per il 1950 – non vengono per nessun motivo rimossi e ciò ad evitare deterioramenti, smarrimenti o manomissioni”⁸.

Da un esame dei volumi presenti nel Museo si rileva che nel corso del tempo essi sono stati sottoposti a diverse fasi di inventariazione (quasi tutti gli esemplari presentano sulle coperte etichette di piccolo formato recanti dei numeri manoscritti e ulteriori numerazioni con matite rosse e blu sui frontespizi) ma, nella maggior parte dei casi, gli inventari corrispondenti non sono oggi reperibili, sicchè una stima del nucleo originario dei libri appartenuti a Garibaldi non è più possibile.



Figura 2: La “Casa di ferro”.

In un verbale di consegna *Degli oggetti, dei cimeli esistenti nella casa ed adiacenze ove dimorò il generale Giuseppe Garibaldi a Caprera*, stilato nel giugno del 1933 per il Comando Militare Marittimo di La Maddalena, da Nicolò Calaresu, sovrintendente del Museo, si dichiara che “nel primo scompartimento a sinistra” della “Casa di ferro”, sono presenti “uno scaffale a libreria con porte a vetri e uno scaffale con porta di legno nella parte

⁸Queste notizie si traggono dalla risposta del 29 luglio 1951 alla richiesta del Ministero della Pubblica Istruzione, Direzione Generale delle Accademie e Biblioteche, indirizzata al direttore della biblioteca del Museo Garibaldi Caprera, con oggetto “Statistica 1950”, prot. n. 5520 del 18 aprile 1951, che si è potuta visionare solo in copia e si presume proveniente dall’Archivio della Marina di La Maddalena.

posteriore [sic] e con la porta a vetri nella parte superiore”; in nota si riferisce che “in questi due scaffali sono custoditi n. 4.499 libri diversi, come da apposito registro a parte”. Anch’esso non è stato reperito⁹.

“Il Generale Giuseppe Garibaldi non ha mai posseduto una biblioteca e questo lo dice anche l’unica figlia ancora vivente – così il 29 luglio 1951 risponde Calaresu al Ministero della Pubblica Istruzione –. I suoi libri li teneva sparsi un po’ dappertutto e quando morì la famiglia li conservò in Museo assieme agli altri cimeli. Non contengono autografi né annotazioni di nessun genere”: per cui, conclude laconico il sovrintendente, “si omette la compilazione e l’invio a codesto Ministero dei prospetti” richiesti.



Figura 3: Interno del locale adibito a biblioteca nella “Casa di ferro”.

⁹Biblioteca Mandamentale della Marina. La Maddalena, *Inventario degli oggetti, dei cimeli esistenti nella casa ed adiacenze ove dimorò il generale Giuseppe Garibaldi a Caprera*, 30 giugno 1933, n. 206 a stampa.

Nel 1888 Francesca Armosino aveva acquistato una villa ad Ardenza (Livorno), seguendo il desiderio espresso dal marito morente di stare vicino al figlio Manlio che desiderava iscriversi alla Regia Accademia Navale. Nel corso degli anni confluirono da Caprera a Villa Francesca anche diversi libri, che nel 1954 Clelia (diventata unica depositaria dopo la morte della madre) volle donare al Comune di Livorno ed in particolare alla Biblioteca Labronica. In questo modo 530 volumi costituirono il primo nucleo del “Dono di Clelia Garibaldi”. In un secondo tempo la Labronica, ottenuta una sovvenzione dal Ministero della Pubblica Istruzione, acquistò tutti gli altri volumi che Clelia aveva fatto trasportare a Livorno: altri 673 esemplari andarono così ad aggiungersi alla donazione originaria¹⁰. Si tratta di “opere ragguardevoli per rarità e rilegature artistiche, edizioni cinquecentesche, libri del tardo settecento resi preziosi da dediche autografe di autori celebri o di nomi famosi nella storia e nell’arte”, si legge nella relazione di Elisa Botti, allora responsabile della Biblioteca¹¹. A completare il quadro delle vicende della biblioteca di Garibaldi andrà precisato che, secondo diverse testimonianze, Clelia aveva l’abitudine di regalare a chi andava a visitarla a Caprera scritti, oggetti e volumi appartenuti al padre.

Nel 1975, con l’istituzione del Ministero per i Beni Culturali e Ambientali, le competenze relative al Museo di Caprera, soprattutto per interessamento dell’allora ministro Giovanni Spadolini, passarono alla Soprintendenza ai Monumenti della provincia di Sassari. Anche in questa occasione fu compilato un elenco dei volumi conservati nel Compendio con presa in carico dei libri e apposizione di timbri di appartenenza e numeri di inventario¹². L’inventario manoscritto registra 2.382 titoli, che comprendono i volumi appartenuti a Garibaldi, cioè editi prima del giugno 1882, e quelli appartenuti ai discendenti, in modo particolare alla figlia Clelia (scomparsa nel 1959).

¹⁰Sulle vicende della donazione di Clelia Garibaldi si veda: M. Falcucci Grassi, *Memorie garibaldine. Villa Francesca di Ardenza*, in *Quaderni della Labronica*, 1993, n. 55

¹¹Cfr.: M. Falcucci Grassi, *Memorie garibaldine. Villa Francesca di Ardenza*, in *Quaderni della Labronica*, 1993, p. 15-17. Con la collaborazione della Biblioteca Labronica e della Biblioteca Nazionale Centrale di Roma si potrebbe creare un catalogo “virtuale” che raccolga il maggior numero di titoli della libreria appartenuta a Giuseppe Garibaldi.

¹²In questa circostanza ad esemplari in più copie fu assegnato uno stesso numero di inventario, per cui il totale reale degli esemplari risultava superiore a quello dichiarato.



Figura 4: Situazione in cui si trovavano i volumi appartenuti a Garibaldi, prima dell'inizio dell'intervento di recupero del 1999.

Dal maggio del 1999 si sta procedendo al recupero dei 2.700 esemplari superstiti – libri, riviste ed opuscoli – che giacevano in casse di cartone all'interno della cosiddetta “Casa di ferro”, con seri pericoli di degrado per il loro stato di conservazione: la maggior parte degli esemplari era già stata intaccata da roditori e presentava un notevole deterioramento dovuto all'alto tasso di umidità a cui erano stati sottoposti nel corso degli ultimi venti anni¹³.

¹³La “Casa di ferro”, donata a Garibaldi nel 1861 dal commerciante di Varese Felice Origoni e trasportata a Caprera in 36 casse, originariamente fu montata su ruote: è formata da quattro vani, i primi due adibiti a camera da letto e salottino, e i rimanenti a studio e biblioteca con due scaffali a vetri. Per una più approfondita descrizione della “Casa di ferro” si vedano A. Chirico, *Dizionario garibaldino. Guida turistica al Museo ed alle isole di La Maddalena e Caprera*, Roma, Casa Editrice Atanòr, 1957, in particolare p.



Figura 5: Uno dei tanti volumi intaccati da interventi di roditori.

Separati i libri appartenuti a Giuseppe Garibaldi da quelli di proprietà dei discendenti, è ora chiaro che Clelia ha donato e poi venduto alla Labronica gli esemplari più significativi e di maggior pregio della biblioteca paterna: a Caprera restano soprattutto libri in brossura, gli Atti Parlamentari ed una grandissima quantità, circa il 70% dei titoli, di opuscoli di vario argomento, che presentano un notevole interesse come testimonianza della circolazione delle idee nell'ambiente pre e post-unitario¹⁴. A differenza del fondo conservato a Livorno, che nel corso degli anni è stato consultato da diversi lettori, per cui non è possibile stabilire se evidenziazioni o aperture di pagine intonse o segnalibri siano originali, quello di Caprera può dirsi quasi interamente rispondente allo stato in cui si trovava quando Garibaldi

137-139, e F. Poli, *Il Museo Garibaldino di Caprera*, Sassari, Chiarella, 1977, p. 16-17.

¹⁴Gli opuscoli trattati fino ad ora sono 1.548, i volumi 939; restano da prendere in esame 213 esemplari editi dopo il 1882.

era ancora in vita.

In coda agli inventari ritrovati viene registrata la presenza di pacchi di pagine e fogli volanti appartenuti a libri incompleti o deteriorati. Un lavoro quasi certosino di ricostruzione ha permesso di restringere a sole otto le pagine non attribuibili ad un titolo specifico.

Da un punto di vista tecnico il risultato del lavoro catalografico, eseguito per ora solo sui volumi antecedenti il giugno 1882, è una scheda descrittiva molto particolareggiata in cui vengono riportate notizie anche sullo stato di conservazione dell'esemplare, sulle dediche autografe e a stampa, sulle annotazioni a margine, sulla presenza all'interno di biglietti da visita, di segnalibri, di fogli, di ex libris, di note di possesso e di ogni altra notizia utile per portare in luce le modalità della sua ricezione¹⁵. Questa operazione garantisce che gli esemplari presenti nel fondo (né rari, né di particolare valore, e perciò reperibili in copia e consultabili presso qualsiasi biblioteca di conservazione) vengano preservati da successive manipolazioni. A questo scopo è in progetto la digitalizzazione di tutte le dediche manoscritte.

Il lavoro di recupero, oltre a rendere fruibile agli studiosi di storia del Risorgimento questo patrimonio, non potrà che giovare alla ricostruzione degli interessi e delle letture che Garibaldi coltivò nel periodo precedente il suo arrivo a Caprera e durante la permanenza nell'isola e a precisare ulteriormente una larga serie di rapporti con personaggi della politica nazionale e internazionale che continuò a mantenere anche dal suo volontario "esilio" nell'isola. Antonino Abate, repubblicano di tendenza mazziniana ed affiliato a società segrete, gli mandava tutti i suoi poemetti; socialisti e democratici come Vincenzo Moscatelli, Leone Mocci, Mario Rapisardi, Alberto Mario, Mauro Macchi, Quirico Filopanti, Antonino De Bella, Giovanni Bovio e Cesare Aroldi non mancavano di inviare a Garibaldi i

¹⁵Si riporta una scheda-tipo del catalogo ancora inedito: "Discorso politico / pronunciato dal notaio Pietro Antonio Boggio da Mortigliengo nel banchetto che ebbe luogo a Biella nella sera delli 12 dicembre 1861, a cui intervennero le autorità locali e 60 circa dei più illustri signori de quella Manchester subalpina e suo circondario. – Biella : Tipografia di Giuseppe Amosso, 1862. – 12 p. ; 23 cm. Note : Tit. in cop. : Opuscolo Boggio. – Nella cop. post. : Si vende a cent. 30 a favore degli asili infantili di Biella. – Sulla cop. post. dedica autografa dell'A. a G. G. : *Omaggio dell'autore a sua eccellenza il Generale Garibaldi deputato al Parlamento italiano a Caprera* + Timbro postale di Biella con data 11.01.1862 + Timbro postale di Genova con data 12.01.1862 + Timbro postale di La Maddalena con data 19.01.1862. – Esemplare intonso".

loro saggi, non solo politici, ma anche letterari e scientifici, corredandoli di dediche autografe; donne impegnate politicamente come Anna Maria Mozzoni, tra le prime propugnatrici dell'emancipazione femminile in Italia, e Alaide Gualberta Beccari, direttrice del periodico filosocialista "La Donna", giornaliste che erano state ospiti a Caprera, come Jessie Withe Mario e Louise Colet, continuarono ad inviargli nel corso degli anni le loro pubblicazioni. Ammiratrici straniere, tra cui emergono la colta nobildonna inglese Emma Roberts, la principessa russa e scrittrice Dora d'Istria, la storica inglese Emma Blyton e l'amata letterata tedesca Maria Speranza von Schwartz (che nel 1861 pubblicò sotto il nome d'arte Melena Elpis la traduzione tedesca delle sue memorie), contribuirono ad arricchire la biblioteca di Garibaldi non solo con i loro scritti, ma anche con libri che ritenevano potessero interessarlo. Personaggi che avevano combattuto a fianco del Generale si sentirono in obbligo, una volta tornati alla vita quotidiana, di dedicargli i propri scritti: primo fra tutti il tenente Enrico Albanese, suo medico personale, seguito dal memorialista dei Mille Giuseppe Bandi, dal caporale Giuseppe Barberis, dall'agrimensore Paolo Bovi, da Andrea Canini, autore tra l'altro della popolare *Addio mia bella, addio*, da Salvatore Pastiglia e Luigi Orlando, due degli organizzatori della spedizione dei Mille, dai letterati Riccardo Ceroni e Nicola Palermo, dall'ingegnere idraulico Giovanni Falleroni e dal conte Tito Livio Zambeccari, suo compagno di lotte nella guerra del rio Grande do Sul.

Nella biblioteca sono conservati testi in diverse lingue. Garibaldi – è noto – parlava perfettamente cinque lingue: oltre all'italiano e al francese, in America Latina aveva imparato ad esprimersi in spagnolo e in portoghese, ed i suoi biografi sostengono che parlasse anche un ottimo tedesco. Lui stesso si rammaricava di non conoscere l'inglese, ma pare non facesse molto per impararlo: le grammatiche conservate nella sua libreria sono infatti tutte intonse¹⁶.

¹⁶Tra le grammatiche inglesi si segnalano: J. Millhouse, *Chiave dei temi sceneggiati colla pronuncia figurata*, Milano 1859 e E. B. Gould, *The children's manual for speaking and writing the English language*, Florence 1874. Poiché compito del presente saggio non è di presentare la vita e le gesta di Giuseppe Garibaldi, bensì quello di giustificare la presenza di determinati titoli nella sua biblioteca, non si daranno indicazioni bibliografiche precise in merito agli avvenimenti presi in considerazione, rimandando alle principali biografie: G. Guerzoni, *Garibaldi*, Firenze, G. Barbera, 1882; J. White Mario, *Vita di Giuseppe Garibaldi*, Milano, Treves, 1882; G. Sacerdote, *La vita di Giuseppe Garibaldi*

Interessante è la presenza, nella biblioteca, di opere di ispirazione anticlericale, come *Jésus devant l'histoire n'a jamais vécu* di Louis Ganeval del 1874 o l'anonimo *Le Maudit* messo all'indice appena edito nel 1864. Tra le opere straniere emergono gli scritti dell'esule russo Alekandr Ivanovic Herzen e della celebre "infermiera" Florence Nightingale, conosciuti a Londra rispettivamente nel 1864 e nel 1874, del generale austriaco Franz Kuhn, suo avversario nella battaglia di Bezzeca, del massone e comunardo Hector France, del filosofo politico Eugenio García Ruiz e della pedagogista Augustine Girault, che nel 1869 invierà una sua pubblicazione dedicandola "aux petits infants du Général Garibaldi"¹⁷.

Curioso è il fatto che nella biblioteca restino solo pagine sparse di settimanali: a Caprera era radicata l'abitudine di pranzare sui giornali (che per altro arrivavano "a mucchi") al posto della tovaglia¹⁸. A riprova dell'uso che veniva fatto dei rotocalchi, in un deposito del Museo, situato dietro la stalla, si trova conservato un parafiamme da caminetto interamente rivestito con illustrazioni ritagliate da giornali del tempo e raffiguranti episodi della vita di pace e di guerra di Garibaldi.

La presenza nel fondo di testi di argomento militare strategico, opere sulle armi da fuoco, sulle tattiche, carte geografiche e topografiche dei luoghi delle sue battaglie è data quasi per scontata tra le letture di un grande

secondo i risultati delle più recenti indagini, Milano, Rizzoli, 1933; J. Ridley, *Garibaldi*, London, Constable, 1974 (trad. it.: Milano, Mondadori, 1975); G. Monsagrati, *Garibaldi Giuseppe in Dizionario Biografico degli Italiani*, v. 52, Roma, Treccani, 1999 p. 315-341 e il recentissimo A. Scirocco, *Garibaldi. Battaglie, amori, ideali di un cittadino del mondo*, Bari, Laterza, 2001. Per una bibliografia più che esaustiva su l'eroe, relativa alla sua permanenza a Caprera, si veda: A. Frau – G. Racheli, *Garibaldi a Caprera. Bibliografia cronologica della vita privata di Garibaldi nell'isola*, Cagliari, Vert Sardegna Editrice, 1982.

¹⁷Si tratta dei seguenti titoli: A. I. Herzen, *De l'autre rive*, Genève, 1870, e dello stesso *OEuvres*, Paris, 1869; F. Nightingale, *Cenni sull'assistenza degli ammalati: quello che è assistenza e quello che non lo è*, traduzione di Sabina Novello, Nizza, 1860; F. Kuhn, *La guerra di montagna dall'opera Der Gebirgskrieg*, Modena, 1872; H. France, *Epître au groupe dit la commune révolutionnaire*, Londres, 1874; E. Garcia Ruiz, *La democracia, el socialismo y el comunismo segun la filosofia y la historia*, Madrid, 1861 e *Dios y el hombre*, Madrid, 1863; A. L. Girault, *Le livre des enfants et des adolescents*, Paris, 1869.

¹⁸Cfr. A. Toliverova, *Giuseppe Garibaldi*, a cura di R. Di Prima, Palermo, Sellerio, 1993, p. 40-41. Nel fondo sono presenti pagine di testate come *The Journal of Industry*, *The Illustrated London News* e *The Graphic: an illustrated weekly newspaper*.

condottiero¹⁹. Compatibile è anche la serie dei 38 volumi degli Atti Parlamentari e gli opuscoli di discorsi dei deputati e senatori sia dello schieramento governativo sia soprattutto dell'opposizione, come Federico Seismit-Doda, Pietro Sbarbaro, Medoro Savini, Giuseppe Sanna-Sanna, Adriano Mari, Davide Levi, Angelo Giambastiani, Pietro Leali, Agostino Magliani, Quintino Sella e molti altri.

Insieme al conte fiorentino Francesco Aventi Garibaldi aveva elaborato nel 1870 un progetto di colonizzazione della Sardegna che prevedeva un piano di bonifica per risanare i terreni infestati dalla malaria attraverso un vasto programma di lavori idraulici. Nel 1874, da deputato, Garibaldi si occupò anche della bonifica dell'agro romano e preparò un progetto per la navigabilità del Tevere che avrebbe poi sostenuto alla Camera. Questi obiettivi giustificano la presenza nella biblioteca di un alto numero di pubblicazioni di idraulica, di relazioni e progetti su opere di bonifica già attuate in altre parti d'Italia e di trattati di medicina sulla malaria²⁰.

Un numero considerevole di libri di matematica, astronomia, geografia e diritto commerciale va ricollegato invece al fatto che la conoscenza di queste discipline era necessaria per il conseguimento del diploma di capitano della marina. Del resto la padronanza della matematica tornò utile a Garibaldi quando, trovandosi per brevi periodi a dover escogitare qualcosa per guadagnarsi da vivere, in particolare a Costantinopoli nel 1828 ed in

¹⁹Si segnalano a titolo esemplificativo alcune edizioni: C. Revel, *Il libro del soldato italiano*, Torino, 1876; E. Bellono, *Codice della guardia nazionale*, Torino, 1859; E. Camparini, *Esercizi collettivi colla clava*, Reggio Emilia, 1881; I. Di Stefano, *Studio critico sulla educazione e istruzione dell'uomo di mare*, Palermo, 1870; L. Ceccarini, *Della mutata tattica in causa del perfezionamento delle armi da fuoco*, Montepulciano, 1869; un numero dell'*United States Magazine* del 1857, interamente dedicato alla fabbricazione delle armi da fuoco; *Il fucile Pieri e il fucile Vetterli*, Roma, 1875; P. F. Barbe, *Etudes pratique sur la dynamite et ses diverses applications a l'art militar*, Paris, 1870; una carta geografica telata di Digione, s. d. e due carte ripiegate *Siège de Rome 1849: carte d'ensemble des travaux d'attaque et des positions occupées par le troupes du corps expéditionnaire pendant les dernières opérations du siège*.

²⁰Si citano a questo proposito: A. Baccharini, *Le acque e le trasformazioni idrografiche in Italia*, Roma, 1875; M. Carcamì, *Il Tevere e le sue inondazioni*, Roma, 1875; C. Negroni, *La distribuzione delle acque del Canale Cavour*, Novara, 1870; U. Arrivabene, *Le idee del Generale Garibaldi sulla sistemazione del Tevere estesa alla bonificazione dell'agro romano*, Roma, 1875; F. Belfiore, *La malaria di Roma*, Napoli, 1876; E. Pesci Feltre, *Pensieri sull'agro romano*, Roma, 1873.

America Latina nel 1841, insegnò aritmetica nelle scuole²¹. L'astronomia divenne poi un suo hobby, tanto che a fianco della casa di Caprera costruì una capanna da utilizzare come osservatorio²².

Quando nel 1831 fu giustiziato il patriota modenese Ciro Menotti, Garibaldi si trovava imbarcato su una nave mercantile in navigazione nel Mar Nero²³: questa notizia lo turbò profondamente, tanto che appena raggiunte un porto italiano cercò libri ed opuscoli rivoluzionari che lo informassero sui martiri e sulle motivazioni del loro impegno politico. Le esecuzioni del 1833 dei patrioti in Piemonte furono quelle che, secondo Jessie White Mario, lo portarono ad abbracciare le idee mazziniane.

Nel 1833 Garibaldi venne a contatto con il socialismo saint-simoniano, di tendenza pacifista, nato all'inizio del XIX secolo in contrapposizione a quello rivoluzionario di Babeuf e di Buonarroti. Già nel 1828, quando si trovava in viaggio verso Costantinopoli, David Barrault, deputato liberale al Parlamento francese, gli aveva donato la propria copia de *Il nuovo cristianesimo* di Saint Simon, che Garibaldi conservò per tutta la vita²⁴.

A Rio de Janeiro nel 1844 Garibaldi strinse un altro legame destinato a durare tutta la vita: si affiliò alla massoneria. Dopo il 1860 fu eletto Gran Maestro onorario dei Massoni d'Italia e membro sempre onorario di molte logge italiane. Nel fondo, oltre a parecchi numeri del "Bollettino del Grande Oriente della Massoneria in Italia", figurano titoli di Lewis Hayden,

²¹Si vedano: J. Percin, *Géométrie simplifiée*, Metz, 1851; M. Somerville, *Geografia fisica*, Firenze, 1856; la serie di J. Marcet di *Conversazioni: Conversation on natural philosophy, on political economy e on chemistry*, London, 1821-1822; A. De Morgan, *Elements of algebra*, London, 1837; A. Ferrero Gola, *Corso di diritto internazionale, pubblico, privato e marittimo*, Parma, 1866; F. Garelli, *Trattato generale di commercio*, Genova, 1844.

²²Nel fondo sono presenti esemplari come: A. Montagu, *Synthese générale des phénomènes biologiques: animation universelle, vie éthérée et vie planétaire force directrice de l'aiguille, appareil électro-magnétique de tous planètes*, Paris, 1874; alcune annate di *The Nautical Almanac and Astronomical Ephemeris*; G. Piazzi – B. Oriani, *Corrispondenza astronomica*, Milano, 1874; G. Celoria, *Conversazioni astronomiche: le comete*, Milano, 1873, e l'opera in diversi volumi di Q. Filopanti, *L'universo*, Bologna 1871-1874.

²³Nel fondo è conservato anche un Album di carte nautiche del Mar Nero, formato da 12 cc. e non datato.

²⁴Non si hanno notizie di questo libro, che pure viene ricordato accanto al letto di morte di Garibaldi anche nella biografia di J. Ridley, *Garibaldi*, London, Constable, 1974 (trad. it.: Milano, Mondadori, 1975), p. 42-43.

Luigi Stallo, Carlo Sperandio, Camillo Finocchiaro Aprile, Raffaele Scarrozza, Bartolomeo Odicini (direttore dell'Hospital de la Legion italiana a Montevideo nel 1843 e medico della famiglia Garibaldi) e altri teorici della massoneria internazionale²⁵. Non dimentichiamo che i circoli massonici e le società operaie contribuirono notevolmente a dare impulso alla raccolta dei fondi che avrebbero reso possibile la ripresa del patriottismo attivo dopo il 1861: così statuti e regolamenti di società di mutuo soccorso ed operaie, a cui Garibaldi aderiva in genere in qualità di socio onorario, appaiono copiosi nei suoi scaffali, talvolta personalizzati per il patriota nizzardo con dediche incise in oro sulle coperte²⁶. Numerose sono anche le pubblicazioni il ricavato delle cui vendite sarebbe andato a favore di asili infantili, di danneggiati da catastrofi naturali e da guerre, e per l'acquisto di armi²⁷.

Anche se ne restano pochi titoli nella biblioteca di Caprera, gli autori classici e anche i grandi narratori romantici interessarono Garibaldi. Tra i romanzi primeggiano le opere di Alessandro Dumas, assieme a quelle di Victor Hugo, a cui tra l'altro aveva dedicato il suo lungo *Poema autobiografico* in versi. Dante, Leopardi, Alfieri e Tasso furono forse le sue letture predilette, accanto a parecchi volumi di narrativa straniera. Significativa è la presenza di una cinquantina di titoli della "Collection of British authors" nell'edizione tedesca di Lipsia interamente donatagli dal colonnello

²⁵Si citano alcuni esemplari presenti nel fondo: L. Hayden, *Grand Lodge jurisdictional Claim or War of Races*, Boston, 1868; L. Stallo, *De la franc-maçonnerie*, Chambéry, 1872; C. Sperandio, *Invenzione della sezione concistoriale della Valle del Sebeto*, Napoli, 1875; C. Finocchiaro-Aprile, *La massoneria e i suoi detrattori*, Palermo, 1868; R. Scarrozza, *Sulla legale e regolare esistenza del Grande Oriente Egiziano contro la guerra fatta dagli oppositori*, s. n. t.; B. Odicini, *Questione massonica*, Firenze, 1868.

²⁶Nel fondo sono conservati programmi e statuti di associazioni come quella di Mutuo soccorso materiale e morale d'istruzione fra i lavoratori macellai di Milano (1876), quelle di Mutuo soccorso di Manfredonia (1876) e di Sassari (1858), della Fratellanza militare di Firenze (1872) e di Livorno (1879), della Società operaia femminile di Dronero (1875) e molte altre.

²⁷Cfr. P. A. Boggio, *Discorso politico*, Biella, 1862, a favore degli asili infantili di Biella; L. Calori Cesis, *Inleggibilità del segretario generale degli interni al consiglio comunale*, Modena, 1879, a beneficio dei poveri danneggiati dalla lavina di Lama-Macogno; B. Caranti, *Alcuni bozzetti letterari*, Firenze, 1875, destinato al soccorso degli orfani di Napoli "che tali saranno divenuti per colera"; L. Gargiulo, *Relazione sulla vera sorgente del brigantaggio*, Napoli, 1863, a beneficio dei danneggiati dalla guerra in Polonia; P. Stefani, *Ai popoli italiani e specialmente al popolo toscano ed ai preti*, Lucca, 1860, "a beneficio della sottoscrizione Garibaldi per acquisto di fucili".

John Chambers e dalla moglie Emma, amici di Clara Emma Collins (proprietaria di una parte di Caprera), quando nel 1862 si trattennero a lungo nell'isola, durante la convalescenza dell'eroe, per cercare di convincerlo a tornare in Inghilterra²⁸.

Nella biblioteca del Generale figurano anche diverse opere di autori sardi. All'isola Garibaldi era legato sia come deputato (era stato eletto al Parlamento Subalpino anche nella circoscrizione di Ozieri) sia come cittadino onorario di Sassari (l'onorificenza gli venne conferita dal sindaco Simone Manca di Mores nel 1861). Probabilmente fu il senatore Giovanni Spano, canonico e professore all'università di Cagliari, di orientamento liberale, ad inviargli il catalogo del regio Museo archeologico di quella città. Giovanni Battista Tuveri, singolare figura di democratico e pensatore politico sardo, gli fece forse pervenire il suo *Della libertà e delle caste* del 1871. Fra gli altri autori figurano l'impresario Luigi Falqui Massidda con la sua *Illuminazione della città di Cagliari* del 1877; il deputato liberale cagliaritano Giovanni Siotto Pintor con l'opuscolo su *I vantaggi dell'alleanza italo-prussiana* del 1867 e il trattato del 1873 di Giacomo Messedaglia *Sulla distruzione delle cavallette in Sardegna*, che gli tornò sicuramente utile per la sua attività di "agricoltore".

Se nei documenti e nei censimenti Garibaldi si qualificava "agricoltore" non si deve pensare ad una civetteria. A Caprera aveva creato una piccola azienda autosufficiente che bastava a sostenere una modesta comunità, al centro della quale era la sua famiglia. *Lezioni di agricoltura pei contadini con molte figure nel testo*, *Lo stato e l'allevamento equino*, un opuscolo sulla produzione del ghiaccio artificiale, il *Trattato completo di agricoltura compilato dietro le più recenti cognizioni scientifiche e pratiche* dell'agronomo Gaetano Cantoni sono presenti in catalogo assieme all'*Istruzione pratica sul modo di fare il vino e conservarlo*, al manuale per *La cultura e l'astrazione dell'olio dall'arachide*, all'opera di Giuseppe Piccaluga sull'arboricoltura sarda edita a Cagliari nel 1862, e a molte altre pubblicazioni che restano a testimonianza del grande lavoro con cui Garibaldi trasformò Caprera impiantandovi vigneti, oliveti, alberi da frutto ed allevando bestiame.

²⁸Tutti i volumi della collana in formato "tascabile" presentano una dedica autografa del colonnello o della moglie a Giuseppe Garibaldi.

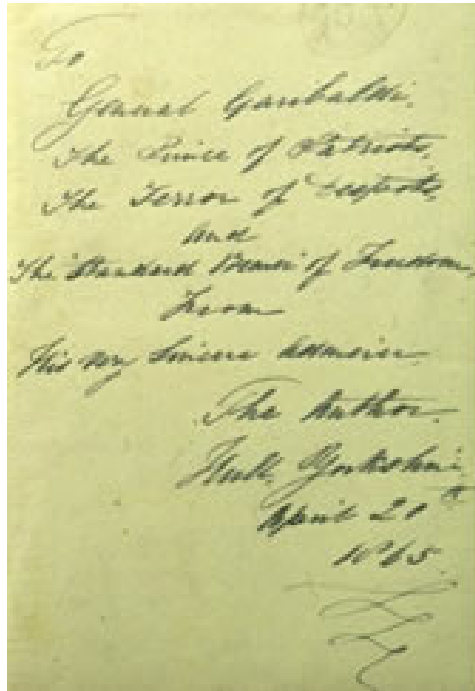


Figura 6: Dedicata autografa a Garibaldi di Thomas Greenbury autore del volume *The standard bearer fallen*

Quando nel 1863 andò a trovare Garibaldi a Caprera, Michail Bakunin osservò i componenti della comunità “mentre lavoravano i campi in giacca di tela dal colletto aperto e camicia rossa, o macinavano il grano, o riposavano stesi sulle rocce in pose pittoresche”: “il modello di una repubblica democratica sociale, quasi un’eco (nell’anima ottocentesca il romanticismo era duro a morire) dell’isola del pirata nel *Corsaro* di Byron”²⁹.

²⁹Cfr. E. H. Carr, *Bakunin*, Milano, Mondadori, 1977, p. 291.